Anno IV. N. 247 — Udine, Mercoledì-Giovedì 1-2 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2.
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9.
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine.

LE TOMBE

Solleviamoci per un momento dall'austerità della politica. Lasciamo almeno per un giorno di spinger la vela dell'ingegno attraverso il gran mare delle arti subdole e volpine degli odierni governanti. Smettiamo per brev'ora, il risentimento contro le bassezze o le oscenità d'una razza di cattivi, più micidiali degli stessi seguaci di Attila, o di Caligola.

Questo è il giorno dei morti!

Dinanzi alla maestà della tomba cadono le ali al dardo della parola, ed il cuore diviene mansueto per incanto. La religione dei sepolcri è bella, è commovente, è divina, come l'angelo della fede e dell'amore!

In questo giorno si piange, mentre da una forza arcana ci sentiamo spinti a pregare per gli oppressi che non sono più, e per gli estinti oppressori.

Preghiamo!

Infelice colui che non ama l'eloquente silenzio dei cimiteri, che non si commove allo spettacolo della vergine derelitta, del desolato giovane inginocchiati vicino al modesto cippo, sotto il quale dorme in pace un padre, una madre, uno sposo, una fanciulla, sogno dolcissimo dei nostri giorni, unica e sola speranza di nostra vita!

La religione delle tombe è il più splendido poema dell'umanità. Oh felice e benedetto chi spera e crede nel Signore che strazia e consola!

La religione cattolica è sublime poesia. Essa collocava la commovente solennità delle tombe nel mese, in cui la natura si intristisce, e sembra quasi mandare un melanconico addio alla ridente estate. Le foglie ingiallite cadono dai rami dell'albero, e vanno a marcire per le pioggie frequenti ai piedi del tronco, o aura di vento freddo e pungente le trascina in vorticosi giri lontan lontano.

E' una dolce mestizia quella che ne invade nella stagione di autunno. E' in questa stagione di melanconie indefinite che l'anima ritorna ad amare gli estinti che ci furono cari; è al cadere di quelle foglie che tutti ripensiamo agli ultimi baci, agli estremi addii, ai fuggitivi avvertimenti di coloro che oggi dormono sotto le benedette zolle del cimitero!

Sono questi i giorni destinati dalla Religione perchè i viventi ricordino e visitino mestamente un immensa città di trapassati.

Quanta superbia di pensieri!

Dinanzi alla morte è solo la vera eguaglianza. Può la società, finchè si agita turbolenta al di quà delle soglie del sepolcro spaventare colle sue minaccie di socialismo o di rapina: traversata la barriera fatale della morte, cessano le animosità dei contrariati pensieri, il disquilibrio delle ricchezze, le invidie delle classi diseredate, che vedono le pompe indecenti e gli agi dei ricchi. Dinanzi alla cassa mortuaria siamo tutti polvere e vermi. Dinanzi a Dio, tutte anime che sono costate al Redentore tutto il suo sangue prezioso!

L'urna mortuaria del dovizioso sarà foderata di velluto e sulla pietra sepolcrale nel camposanto la croce della redenzione sormonterà marmoreo e gigantesco mausoleo. Colonne di marmo prezioso si leveranno alla ammirazione del visitatore.... Schiudete quella tomba, o diseredati di questo mondo, o avviliti dalla cieca fortuna o le vostre armi omicide cadranno spuntate, e le vostre fiaccole distruggitrici del fasto, si spegneranno. Un pugno di polvere, delle ossa inaridite — ecco l'avanzo di tanta grandezza, di tanto orgoglio, di tante dovizie!

Dio solo è grande, Dio solo è giusto. *Soltanto la fede acqueta le bollenti passioni.* Non può compiere un delitto più esecrato colui che toglie all'uomo il portento di questo dono misterioso di Dio!

La terra è l'esilio, il cielo è la patria. La terra è il mare in cui le fortuna, Dio è il porto. La fede è l'ancora di salvezza; la preghiera è la bussola che regola il naviglio della vita. La terra è faticoso pellegrinaggio; il paradiso è l'albero dalle ombrifere foglie; è il ruscello che disseta l'arsura del pellegrino.

La tomba è letto di rose al credente che muore nel bacio del Signore; è buio carcere a chi visse schiavo delle passioni più vili, a chi ebbe inceppato l'intelletto, inaridito il cuore!

Guai all'uomo che mai non vide interno a se crescere il fiore della speranza; che non trovò sul suo passaggio da cogliere un giglio, che non si deliziò mai al profumo innocente di una rosa.

Guai all'uomo che non conobbe l'arcana voluttà delle lagrime; guai all'anima che non fu straziata dai dolori che s'incontrano su questa valle di pianto — egli non può dirsi veramente uomo, egli è indegno di vivere, egli è un bruto.

Un popolo è veramente civile e grande, è veramente libero e forte, quando tiene in sommo onore il culto dei trapassati.

Peraltro, se le ghirlande dei cimiteri possono essere gentile testimonianza di affetto, la croce e i lumi sulla tomba sono l'emblema della fede e della speranza....

Ahi pur troppo oggi è dimenticata da molti la croce, e, mentre i fiori del paganesimo sono sparsi a piene mani, le faccole della fede sono spente....

Triste segno di tempi perversi!

Il ritorno dei Sovrani

Le feste di Vienna sono finite e un dispaccio annuncia che le Loro Maestà sono giunte a Monza. Riassumendo le notizie riguardanti gli ultimi momenti passati dai Reali a Vienna abbiamo che al ricevimento del corpo diplomatico mancava Mons. Vannutelli nunzio del Papa; che le LL. MM. il Re e la Regina ascoltarono domenica la Messa nella Cappella di Corte; e che fu fatta grande distribuzione di decorazioni, di regali, di mancie ed elemosine.

Diamo i dispacci comunicati dalla *Stefani*, relativi alla partenza dei Sovrani dalla capitale austriaca.

Vienna 30 — Malgrado il freddo una folla distinta si è riunita alla stazione. Tra i primi venuti fu Robilant coi personale dell'ambasciata, il conte Wimpffen, il luogotenente e il presidente di polizia. La scalinata e il vestibolo della stazione erano decorati. Alle ore 8 3|4 arrivarono degli altri notabili. L'arciduca Ranieri con la sposa erano primi nel salone riservato alla Corte. Il direttore generale della Sudbahn, Schuler, il conte Wilczek attendevano lo arrivo della Corte nel vestibolo.

Nella prima vettura a due cavalli era la Regina con l'imperatore in uniforme di maresciallo. Il pubblico le salutò.

La Regina ringraziò graziosamente da tutte le parti. Nella seconda vettura Umberto in *uniforme di colonello col principe* ereditario. Nel salone le Loro Maestà tennero un discorso di alcuni minuti poi andarono verso la scalinata. I cavalieri d'*onore baciarono la mano alla Regina mentre* il Re dava la mano ai cavalieri ringraziandoli. Il Re baciò l'arciduca Ranieri, baciò cordialmente parecchie volte l'imperatore, il principe ereditario a più riprese e la mano alla Regina. La coppia reale montò in vagone, intrattenendosi ancora cinque minuti alla finestra con l'imperatore e il principe ereditario. Mentre che il treno mettevasi in movimento le LL. MM. italiane fecero vivamente segni d'addio all'imperatore al principe ereditario che risposero ugualmente. Mezz'ora prima della partenza le LL. MM. italiane presero congedo negli appartamenti di Corte dall'imperatrice, e dalla principessa ereditaria scambiando sentimenti cordiali. Il congedo dagli arciduchi e dalle arciduchesse, ebbe già luogo ieri.

Vienna 31 — Il Re Umberto ha fatto visita ieri dopo mezzodì agli ambasciatori di Russia Turchia e Francia. Fece rimettere al borgomastro, 8000 fr. da distribuirsi ai poveri, e 3000 alla Società di beneficenza italiana.

Robilant e Lanza torneranno domani sera alle ore 10 da Pontebba.

Vienna 31 — Alle ore 9 precise i Sovrani giunsero alla stazione. L'imperatore dava il braccio alla Regina. Umberto in uniforme di colonnello del 28° reggimento austriaco dava il braccio all'arciduchessa Ranieri. Tutti gli arciduchi erano presenti. Il re e l'imperatore s'abbracciarono e si baciarono più volte. L'imperatore baciò la mano alla Regina. I Sovrani erano estremamente commossi. Il treno composto come all'arrivo partì alle 9.7; arriverà alle 12,15 a Murzzuschlag, ripartirà alle 12.30; arriverà a Tarvis alle 7.32, ripartirà alle 7.52, giungerà a Pontebba alle 8.40 ripartirà alle ore 8.55.

Vienna 31 — La *Presse* dice: L'imperatrice conferì alla Regina Margherita l'ordine della croce stellata in brillanti. Umberto fece presentare all'aiutante di campo generale Mondel, al grande scudiero principe Thurn Taxis, all'ambasciatore Wimpfen una tabacchiera in smalto riccamente decorata con brillanti e il ritratto del Re.

La *Nuova Libera Presse* dice: Il Re d'Italia conferì numerosi ordini ai membri del ministero degli esteri, ai dignitari di corte. Il capo sezione Kallay ha ricevuto il *gran cordone*. I consiglieri aulici Nordberry, Tarick, Horowitz, la croce dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Milano 1 — Il treno giunse alle ore 7.55 precise coi sovrani in floridissima salute. Tutte le autorità, numerosa folla e signore attendevano all'arrivo. Ripetute ovazioni, accoglienza entusiastica. L.L. Maestà ripartirono alle ore 8.5 per Monza. Mancini fermossi a Milano. Depretis alle ore 9 per Stradella.

Monza 1 — Sono giunti i reali d'Italia. Erano alla Stazione a riceverli il Principe di Napoli, le Autorità civili e militari, una folla di curiosi.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* si dice autorizzato a dichiarare essere falsa la voce che prima del suo viaggio a Vienna il Re Umberto abbia rinunziato a Trieste ed a Trento e che di queste questioni non fu fatta parola fra il Re e l'imperatore Francesco Giuseppe.

S. M. l'imperatore ha conferito la gran croce dell'ordine di S. Stefano al signor Depretis al signor Mancini ed al conte di Robilant.

Il 28° reggimento fanteria che fu conferito al Re d'Italia aveva per ultimo proprietario il tenente maresciallo Benedek.

Il corrispondente viennese della *Riforma* ebbe un colloquio col ministro Mancini in Vienna.

Il Mancini disse il convegno di Vienna *completamente riuscito*, perchè *afferma la piena comunanza di interessi e vedute* fra l'Italia, l'Austria e la Germania.

Non vi è bisogno di trattati scritti, poichè l'intesa verbale è chiara, completa e naturale.

Il viaggio del Re Umberto a Berlino in questo momento disse non essere necessario, avendo il Governo tedesco fatto sapere all'Italia, che il viaggio fatto a Vienna, era come fatto a Berlino.

Il viaggio a Berlino potrebbe ora dar luogo a false interpretazioni, mentre l'Italia non accede all'alleanza austro-tedesca con pensieri ostili per alcuno.

La prova delle buone relazioni dell'Italia con la Francia è che ieri il Governo francese ha prorogato di tre mesi il trattato di commercio.

L'on. Mancini spera che il nuovo trattato sarà firmato la settimana prossima.

IL PERCHÈ DEL VIAGGIO DEL RE

La *Décentralisation* parlando del viaggio del Re Umberto a Vienna così si esprime:

« Perchè Umberto ha voluto recarsi a visitare l'Imperatore d'Austria? Per rendersi un esatto conto dei moventi d'una azione bisogna mettersi al posto di coloro dei quali si cercano le intenzioni. Umberto non ha che ad aprir gli occhi per vedere l'insieme della situazione europea. Da una parte si trovano tre governi di prim'ordine che provarono il bisogno di stringere maggiormente la loro alleanza per lottare insieme contro la rivoluzione interna ed esterna. Altri governi monarchici si sentono ugualmente minacciati e non sono ancora entrati nell'alleanza degli Imperatori, non possono provare antipatia per essa. D'altra parte la rivoluzione che impianta qua la repubblica, là annienta la monarchia, e presta al disopra delle frontiere aiuto a tutti i banditi, la rivoluzione fondamentalmente anti-religiosa, e che si serve dei principi al pari che de' demagoghi per raggiungere il suo scopo.

« Ma la rivoluzione non dà niente per niente, ed essa ha ridotta la Casa di Savoia ad una schiavitù che, quantunque meno apparente e meno gloriosa di quella del Papa, non è per altro meno reale. La Repubblica si è così bene installata in Italia che non si tratta più per i repubblicani che di trovare una pacifica transizione tra la monarchia e la repubblica. Nessuno meglio del Re d'Italia deve rendersi conto di questa critica posizione.

« Ebbene, Umberto si avvicina alle grandi potenze monarchiche le quali possono puntellare una monarchia barcollante come la sua. Umberto si reca dove crede vedere la forza ed il beneficio. La Casa di Savoia dopo essersi servita della rivoluzione tenta servirsi della monarchia e dei monarchici.

« Certamente il passo non era facile. L'Austria è riguardata in Italia come la nemica ereditaria; le guerre così lucrative per l'Italia del 1859 e del 1866 non hanno ancora soddisfatto l'odio italiano; e gli italiani, soprattutto gli italiani di Garibaldi e della Repubblica, non cessarono in questi ultimi anni di minacciare Trieste, il Tirolo, tutto ciò che si chiama « le provincie non riscattate ». Poco fa ancora i repubblicani italiani si facevano un'arma contro la monarchia di questa questione dell'*Italia irredenta*, ed il governo del Re Umberto chiuse gli occhi colla compiacenza di un complice su molte mene contro l'Austria. Ciò è attestato da un documento ufficiale. Come dunque recarsi a Vienna in tali condizioni?

« Fortunatamente per il re d'Italia la repubblica francese l'ha tolto d'imbarazzo. L'affare di Tunisi ha rivolto contro la Francia *tutte le passioni italiane*; non è più l'Austria che si minaccia, è la Francia. Il governo italiano fa di tutto per cercare nemici alla Francia; le relazioni diplomatiche sono tese, e non vi ha nemmeno ambasciatore italiano a Parigi. In queste disposizioni del pubblico italiano,

nulla di più facile che di presentare il viaggio del Re a Vienna come una manifestazione contro la Francia, come una combinazione che deve preparare una rivincita della spedizione di Tunisi. Le suscettibilità popolari sono sviate, ed il paese tiene lo sguardo rivolto non solamente a Vienna, ma a Berlino....

« Che cosa si farà infatti a Vienna? Noi non pretendiamo saperlo, e ci aspettiamo chi sa quanti racconti fantastici. Ma nella cattolica famiglia imperiale d'Austria non si dimentica il Santo Padre; non si trascurerà questa occasione di parlare del prigioniero del Vaticano, capo spirituale di tanti milioni di sudditi austriaci. I recenti attentati che obbligarono Leone XIII ad alzare la voce non trovarono indifferenti tutti i gabinetti specialmente il gabinetto austriaco. E' assolutamente impossibile che la situazione del Papa rimanga estranea all'intervista dei due sovrani e dei loro ministri. Al ritorno da Vienna si dovrà prendere a Roma una decisione. E' là che noi aspettiamo Umberto ».

Dopo il viaggio dei Reali d'Italia a Vienna verrà il viaggio degli Imperiali d'Austria a Roma: tale almeno è il desiderio dei nostri padroni. Ed ecco per esempio ciò che ne scrive il *Corriere Mercantile* di Genova:

« Sarebbe superfluo dire che questa visita dev'essere restituita, e giova credere che il nostro Ministero abbia tutelata la dignità della Corona e dello Stato, stipulando che la restituzione della visita debba farsi nella capitale del Regno, in Roma. Senza questa condizione espressa, la visita reale avrebbe egualmente importanza, ma potrebbe produrre commenti non vantaggiosi alla dignità della Corona e dello Stato d'Italia. Le visite di Vittorio Emanuele a Vienna e Berlino nel 1874 furono restituite a Venezia e Milano nel 1875, ma allora era vivo Pio IX, e si disse che i due Imperatori non desideravano venire a Roma, perchè il vecchio Pontefice, loro amico, non avrebbe veduto volentieri che essi fossero ospiti in Roma del Re d'Italia.

Ora le condizioni sono mutate e non c'è più la ragione gravissima ed un legittimo personale riguardo all'uomo che era stato Sovrano in Roma. D'altronde, nel 1875 la restituzione della visita in Venezia ebbe, per altre considerazioni, specialissima importanza ed un significato di grande cordialità verso l'Italia da parte dell'imperatore, che veniva ospite dove era stato padrone. Giova quindi sperare che la restituzione della visita del 1881 si faccia nella capitale del Regno, e non è chi non iscorga quanto sia importante che ciò avvenga e quanto sarebbe disdicevole e deplorevole che la restituzione si facesse altrove ».

Non è il caso di dire che si cammina un po' troppo? L'avvenire sta in mano di Dio, e trattandosi di cosa ancor lontana, noi diremmo che ci è tempo a pensarci. Eppoi sarebbero disposti gl'imperiali d'Austria a soddisfare i desiderii dei nostri *capitalisti*?

L'ALLEANZA ITALO-AUSTRIACA

E LA *NEUE FREIE PRESSE*

La rinunzia formale a Trento e Trieste, che secondo alcuni giornali austriaci e francesi sarebbe stata la condizione necessaria pel ravvicinamento italo-austriaco, e che fu poi smentita da parecchi giornali tedeschi e dal *Times*, torna a far oggi capolino nella *N. F. Presse*. Il foglio viennese ha un lungo articolo in cui tesse la storia degli avvenimenti che condussero a quest'avvicinamento, e dal quale stralciamo il seguente periodo:

« Tunisi! si ripete in ogni angolo della Francia. Ogni giorno vi si ode la domanda: *Quid novi ex Africa?* In Tunisi la Francia trovasi impigliata in una dura impresa guerresca; i figli della Francia vi muoiono senza gloria; si svelano tutti i difetti del nuovo ordinamento militare; per questa spedizione rovinerà la creatura di Gambetta, il ministro della guerra, Farre; la questione tunisina sarà soggetto d'interpellanze nella Camera, che si mostrerà severa nel giudicare il ministero; e gl'intransigenti si affaticano a trascinare Gambetta con esso nella caduta. Ma v'ha di più; la questione tunisina ha allontanato sempre più dalla Francia la gelosa Italia e gli uomini di Stato italiani.

Il cancelliere dell'impero tedesco vide la rottura e seppe accortamente trarne vantaggio.

Quanto più l'Italia si vedea minacciata nello sviluppo della sua potenza marittima, tanto più dovea accostarsi alla Germania; ma questa volta l'amicizia tedesca non era tanto facile a comprarsi. Bismarck vi mise il suo prezzo, e questo non potè essere altro che la repressione dell'*irredenta* e il riavvicinamento con l'Austria. Per giungere a Berlino si deve naturalmente passare per Vienna.

L'Italia tentò più d'una volta di unirsi alla Germania senza avvicinarsi all'Austria, ma non le è riuscito, ed ha dovuto accettare l'amicizia dell'Austria come *conditio sine qua non* dell'amicizia tedesca.

Possa essa rimaner durevole, e togliere così l'Italia al suo isolamento e alle tradizioni rivoluzionarie ».

LA CORTE AUSTRO-UNGARICA

Crediamo utile, a schiarimento delle notizie di questi giorni, dare uno specchietto della famiglia d'Austria-Ungheria.

L'imperatore *Francesco Giuseppe*, ha 51 anno e salì sul trono nel dicembre 1848.

L'imperatrice *Elisabetta*, figlia d'un duca Massimiliano di Baviera, ha 44 anni. Sposò l'imperatore nel 1854.

La coppia imperiale ha tre figli:

L'arciduchessa *Gisella*, primogenita, ha 25 anni: sposò nel 1873 il principe *Leopoldo* di Baviera, che ne ha 35.

L'arciduca *Rodolfo*, principe ereditario, ha 23 anni: ha sposato quest'anno la principessa *Stefania* del Belgio, che ne ha 17.

L'arciduchessa *Maria Valeria*, terzogenita, ha 13 anni.

L'Imperatore ha due fratelli viventi:

1. L'arciduca *Carlo Luigi*, nato nel 1833, ha avuto tre mogli: la prima Margherita, era sorella della duchessa di Genova e zia quindi della nostra Regina; la seconda era figlia di Ferdinando II di Napoli; la terza, *Maria*, vivente, è figlia di un principe reale portoghese. Ha sei figli de' vari letti.

2. L'arciduca *Luigi*, nato nel 1842, non ha moglie.

L'imperatore ha una zia, sorella di suo padre, cioè l'arciduchessa *Maria Clementina*, vedova del principe Leopoldo di Napoli. Ha 83 anni.

Vive inoltre ancora l'imperatrice *Maria Anna*, vedova dell'imperatore Ferdinando I, zio di Francesco Giuseppe. Ha 78 anni.

Fanno parte inoltre della famiglia imperiale, quali cugini e zii cugini, molti arciduchi ed arciduchessè. Meritano di essere ricordati gli arciduchi *Leopoldo*, *Ernesto*, *Sigismondo* e *Ranieri* che vengono ad essere zii del Re d'Italia, perchè fratelli della defunta regina Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II.

L'arciduca *Alberto*, che comandava a Custoza, è figlio d'un fratello dell'avo di Francesco Giuseppe. Nacque nel 1817.

L'imperatrice Elisabetta fu, come tutti sanno, celebre per la sua bellezza. La storia del suo matrimonio è un romanzetto. — Essa viveva in un paese di montagna con le sue sorelle ed il padre, uomo bonario, gentiluomo campagnuolo, che vestiva volentieri di fustagno e vestiva le figlie di lana. Non era stata allevata pel trono, essendo stata designata una sua sorella a diventare imperatrice d'Austria. Francesco Giuseppe giunse una sera, in abito da caccia, in casa del suo futuro suocero, in riva al lago di Traun. Mentre conversava davanti la casa con quattro ragazzine, che divennero più tardi, una regina di Napoli, l'altra principessa di Thurn e Taxis, la terza contessa di Trani e la quarta duchessa d'Alençon, vide uscire dal vicino bosco una giovinetta vestita di bianco e seguita da un gran cane. Aveva i capelli biondi sciolti sulle spalle, ed il sole al tramonto li faceva rilucere come se fossero d'oro. Era la principessa Elisabetta: il cuore del principe ne fu preso subito. — Pochi giorni dopo, in un ballo a Ischl, passò quasi tutta la serata a danzare con lei, e rivelò così pubblicamente la sua preferenza. Il matrimonio fu celebrato il 24 aprile 1854.

Il palazzo imperiale, il *Burg*, è un amalgama di edifizi diversi privi di stile. Gli appartamenti imperiali non sono punto sontuosi: non vi si trova nessuno di quei mobili che rivelano una vita acidiosa e molle: non ci sono di quei tappeti, in cui il piede sprofonda come nell'erba: non ci sono poltrone e divani voluttuosi, quali si trovano nei salotti d'una famiglia agiata qualunque. Gl'imperatori d'Austria hanno per tradizione abitudini molto semplici. In ogni ora del giorno e della notte il popolo traversa il suo palazzo, e spesso, il modesto operaio passa rasente all'imperatore, che torna dal passeggio o che esce solo a cavallo.

L'imperatore si leva di letto ogni mattina alle 5. Dopo aver recitato una preghiera, prende una tazza di caffè e latte, poi fuma uno zigaro *virginia*, qualità che preferisce ad ogni altra, leggendo dispacci e rapporti vari. Alle 11 gli portano una minestra ed un bicchiere di birra, e continua a lavorare fino all'ora del desinare, che fa con la famiglia.

IL MATRIMONIO CIVILE IN ISPAGNA

Il governo della cattolica Spagna va cercando di introdurre a poco a poco nella legislazione il matrimonio civile, che è quanto dire di dissacrare il matrimonio. Fino dal 1870 una legge delle Cortes aveva reso obbligatorio il matrimonio civile. Ma bisogna dire che quella legge non potè essere attuata, perchè sotto il primo ministro Canovas nel 1875 fu sentito il bisogno di abrogarla.

Oggi Alfonso Martinez, ministro di giustizia, nel suo nuovo disegno del Codice civile, pone tra le altre modificazioni, quella sul matrimonio. Il matrimonio civile non sarebbe obbligatorio pei cattolici; i matrimonii secondo il Tridentino saranno avuti per validi quanto quelli civili ristabiliti dal nuovo Codice. E' una specie di sistema *misto*, che il sig. Martinez ha ideato, col quale forse spera di contentar tutti, e più particolarmente per abituare le orecchie spagnole ad udire senza orrore il nome di matrimonio civile. Ma non crediamo, che il senato l'approverà. Vi saranno di quelli che rigetteranno l'*ingegnoso* disegno come troppo favorevole alla Chiesa, altri e saranno i più, fonderanno con ragione il loro rifiuto sul riconoscimento, secondo il nuovo disegno di legge, della validità di un'unione celebrata al di fuori della cerimonia religiosa. Insomma tutto fa credere, che questo disegno di legge sarà rigettato dal Senato, ed anche ci fa pensare, che il ministero in questa lotta ci incontrerà la sua morte. La Spagna è ancora molto lontana dal permettere ai liberali anche solo il tentativo di scristianeggiarla.

Un dispaccio da Berlino al *Diritto* dice avere da buona fonte che Gambetta espresse al cancelliere germanico il desiderio di aver con lui un colloquio segreto. Bismarck rispose essere felice nel vedersi onorato da tale visita; ma non intendeva la ragione di mantenerla segreta: visitato, restituirebbe subito la visita.

Gambetta allora addusse gravi motivi politici, dovendo parlare di interessi comuni ai due Stati.

Il Cancelliere tedesco fece intendere non esser uso a trattare simili affari con chi non avesse carica o mandato ufficiale.

Al Vaticano

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Questa mattina, 31 ottobre, previo intimo fatto al S. Collegio dai Cursori Apostolici, a mezzo della scheda emanata da monsignor Prefetto delle Cerimonie Pontificie, aveva luogo nel Palazzo Apostolico del Vaticano il concistoro Segreto per la futura Canonizzazione.

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII, vestito degli abiti pontificali usciva alle 10 ant. dai suoi privati appartamenti e si recava nella sala all'uopo destinata ove assunta la falda e impostagli la stola concistoriale dall'Emo e Rmo signor Cardinale più anziano fra i Diaconi presenti, preceduto dalla sua nobile Anticamera, ed accompagnato dai prelati che compongono la Camera segreta, si conduceva nell'Aula del Concistoro, ov'erano già convenuti gli Emi e Rmi Signori Cardinali, vestiti dell'abito cardinalizio violaceo, a motivo della ricorrenza di Ognissanti, e della cappa estiva dello stesso colore, e benedetto il S. Collegio, ascendeva il Trono.

Usciti dalla detta aula tutti coloro che non hanno luogo in Concistoro, Sua Santità dava principio alla sacra azione colla consueta preghiera: *Adsumus Domine Sancte Spiritus, etc.*

Pronunciata quindi una breve allocuzione Sua Beatitudine ordinava all'Emo e Rmo Card Bartolini, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, di fare la relazione della vita, virtù e miracoli del Beato **Lorenzo da Brindisi** dei Minori Cappuccini, non che di tutti gli atti finora eseguiti dalla stessa S. Congregazione dei Riti nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione di questo Beato.

Lettasi dall'Emo e Rmo Signor Cardinal Prefetto la relazione predetta, Sua Santità invitava il S. Collegio a dare il suo parere con queste parole: *An devenendum sit ad solemnem praefati Beati Canonizationem.*

Gli Eminentissimi Porporati, secondo il rispettivo loro ordine e precedenza, ciascuno alla sua volta levandosi in piedi e scoprendosi il capo, annuivano colla parola: *Placet.*

Allora l'Emo e Rmo sig. Cardinal Bartolini, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, di nuovo procedeva per ordine di Sua Santità a fare l'altra relazione della vita, virtù e miracoli della Beata **Chiara da Monte Falco**, dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, non che di tutti gli atti finora eseguiti dalla detta S. Congregazione nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione di questa Beata; ed il S. Collegio invitato similmente dalla Santità Sua a darne il suo parere, rispondeva affermativamente colla formola suaccennata.

Infine sua Beatitudine poneva termine alla Sua Allocuzione, ringraziando il S. Collegio dell'unanime suo sentimento, ed invitandolo ad unirsi seco per implorare dal Divino Paracleto i lumi necessari per devenire con tutta la sicurezza e maturità a questo solenne atto dell'Autorità pontificia, e chiudeva il Concistoro benedicendo a quell'augusto e venerando Senato.

Rientrati, dopo ciò, nell'Aula i Prelati, Sua Santità collo stesso corteggio ed accompagnamento facea ritorno nell'attigua sala, ove deposta la stola e la falda, si ritirava nei suoi privati appartamenti.

Ieri, antivigilia della festa d'Ognissanti il S. Padre nella Messa che celebrava nella Sua Cappella Segreta, dispensava, giusta la consuetudine, il Pane Eucaristico alla nobile Famiglia Pontificia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si incominciano già a fare induzioni sulla situazione parlamentare che il ministero si troverà di contro al riaprirsi della Camera.

Gli amici del Gabinetto sostengono che esso si è assicurato ormai la maggioranza specialmente coll'appoggio dei deputati piemontesi, lombardi e romagnoli.

Gli avversari contestano tali assicurazioni prevedendo invece per il ministero una opposizione terribile.

— Si ha da Roma che l'estrema sinistra decise di abbandonare il ministero.

— L'on. Depretis non parlerà a Stradella riservandosi di dare spiegazioni alla Camera e al Senato sul viaggio del Re.

— Si assicura che l'ambasciatore francese al Quirinale, Noailles, che trovasi ora in congedo, non tornerà alla sua residenza, finchè non venga nominato l'ambasciatore italiano a Parigi.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto del Codice penale, accettò il primo libro come lo ha approvato la Camera; trovasi al termine del secondo e ultimerà il terzo a novembre. La presentazione del Codice penale alla Camera si farà dall'on. Zanardelli entro il prossimo dicembre.

— Il ministro della pubblica istruzione, ha comunicato al ministro della guerra il progetto di legge sulla istruzione complementare obbligatoria, affinchè esso lo faccia sottoporre ad una Commissione di ufficiali i quali esaminino se è in armonia colle leggi militari.

— Dal ministero dell'istruzione pubblica sono state comunicate all'on. Lampertico, relatore del progetto di legge di riforma elettorale, le notizie relative allo stato della istruzione elementare in Italia e le altre informazioni che l'Ufficio centrale aveva chiesto, intorno ai provvedimenti che il ministro intende prendere per la completa attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

— Il Consiglio superiore di sanità approvò il questionario per l'inchiesta sulle condizioni igienico sanitarie dei comuni del regno. I consigli circondariali sindacheranno

le notizie raccolte dai commissari d'inchiesta: i consigli sanitari provinciali avranno il controllo sull'operato dei consigli circondariali.

— Un decreto di Baccelli applicando il decentramento delega ai rettori delle università e dei collegi la facoltà delle decisioni sopra le domande di reclami per parte degli studenti finora riservate al ministero.

ITALIA

Napoli — Lunedì sera si scatenò una forte tempesta, che cagionò gravissimi danni. Alcune case sono crollate, e varie persone rimasero ferite. In causa del mare agitatissimo, l'*Ettore Fieramosca* ebbe rotte le antenne, ed un bastimento reduce da Castellammare fu costretto a gettare in acqua tutto il carico di grano: l'equipaggio fu salvo.

Reggio-Calabria — Una nuova dimostrazione ebbe luogo contro il municipio per la cattiva distribuzione della tassa del fuocatico.

Una folla di circa 10,000 persone mosse alla prefettura. Una commissione andò dal prefetto, ed i dimostranti in piazza gridavano: *Abbasso il municipio!* Di là passarono al municipio, dove volevano bruciare i ruoli della tassa. Venne la truppa per iscioglierli. Furono dati più volte i tre squilli, la folla restava tumultuando ancor più, la truppa allora occupò il municipio.

Alla fine la dimostrazione fu sciolta: con un solo arresto però.

Intanto si prevedono nuove dimostrazioni, giacchè la città è agitatissima.

Milano — La notte del 28 u. s. è morto in Milano, Enrico Manzoni, l'ultimo dei figli di Alessandro Manzoni che ancor rimaneva.

Negli ultimi anni aveva ottenuto un impiego nella Biblioteca di Brera.

Venezia — Questa sera i gondolieri abbandonarono il servizio di tutti i traghetti. Ieri lo sciopero si è fatto generale. Il servizio nei punti principali viene eseguito con barche della marina del genio militare, dalle guardie di finanza e dai pompieri. Il servizio è tutelato dalla forza pubblica.

ESTERO

Francia

Non v'è più dubbio: La Francia avrà quanto prima un ministero Gambetta.

Un telegramma da Parigi annunciava, che il presidente Grevy aveva avuto un nuovo colloquio con Gambetta e gli aveva offerto la presidenza del ministero.

Gambetta ha accettato l'offerta, poichè fu accettata la sua condizione, che egli potesse scegliere i suoi colleghi liberamente e come meglio gli pareva.

Dicesi che Leone Say verrà nominato ministro delle finanze, Freycinet ministro della guerra, Ferry resterebbe all'istruzione pubblica.

Ma questi sono puramente *dicesi*; di certo non si sa altro se non che Gambetta assumerà fra pochi giorni il potere.

— Si annunziano le prossime dimissioni degli ambasciatori di Francia a Berlino, Vienna e Pietroburgo.

— Il Consiglio municipale di Marsiglia tien ferma la sua deliberazione di non voler concedere il posto per erigervi la statua di Thiers. Intanto la statua è all'ordine e il Comitato promotore la vorrebbe vedere collocata. Secondo il consiglio del prefetto, la soluzione della vertenza è per ora differita fino a dopo la formazione del nuovo Ministero.

Inghilterra

L'altro giorno a Malta vi fu un gran *meeting* al quale presero parte 7000 maltesi per protestare contro il governo inglese che li vuol costringere ad usare la lingua inglese invece dell'italiana. Le proteste erano troppo violente e la polizia intervenne facendo degli arresti.

I maltesi, appena sbandati dall'incontro correvano forsennati; gridando: « Viva l'Italia! — Viva la lingua italiana! »

Su tutte le mura della città l'indomani comparvero scritti in lettere cubiche i motti: « Viva l'Italia! — viva la lingua italiana! — Abbasso i selvaggi d'Europa! »

Si vuole che una petizione, firmata da oltre 1500 maltesi, sia sul punto d'essere inviata a S. M. la Regina Vittoria sul proposito e perchè venga sedato il procedere dispotico di alcuni capi dei vari dicasteri.

— Il 24 finirono 44 anni e 128 giorni di regno per la Regina Vittoria; è questo precisamente il periodo di tempo che passò sul trono la Regina Elisabetta, la quale regnò dal 17 novembre 1558 fino al 24 marzo 1603. Per conseguenza Sua Maestà ha regnato più di tutte le Regine inglesi e più di tutti i re; ad eccezione di Giorgio III, il quale regnò 60 anni (1760-1820), Enrico III, il quale regnò 56 anni (1216-1272) e di Eduardo III rimasto sul trono 50 anni (1327-1377).

Austria-Ungheria

La *N. F. Presse* pubblica all'ultima ora:

Come veniamo a sapere, è cosa decisa la nomina del conte Andrassy a ministro degli esteri. Se essa non comparisce nel prossimo numero della *Wiener Zeitung* ne verrà fatta la pubblicazione ufficiale dopo la chiusura delle delegazioni.

DIARIO SACRO

Giovedì 3 Novembre

S. Giusto martire

Cose di Casa e Varietà

Il passaggio dei Sovrani. Lunedì sera alle ore 11.17 precise, preceduti da una macchina staffetta, reduci da Vienna, giunsero alla nostra stazione della strada ferrata i Reali d'Italia. Erano ad ossequiarli tutte le autorità, le rappresentanze e le varie associazioni cittadine. Accorsero pure alla stazione buon numero di persone. Sotto la tettoia, l'entusiasmo era grande, ma fuori della tettoia non si può dire altrettanto. Perchè questo? Lo si volle attribuire a tante cose.

Noi che, come la maggior parte del popolo, dovemmo a grande fatica procacciarsi un posticcino, abbiamo avuto campo di raccogliere molte voci e non certo di encomio per coloro che presero quelle non lodevoli disposizioni. Se si ascoltava il popolo il giudizio era che sembrava di essere in Russia: tante erano le precauzioni prese per allontanare la gente non solo dalla linea della ferrata ma eziandio dai punti oscuri della strada talchè non si poteva neppure andar fuori della tettoia verso la crociera di Aquileja.

La sala di prima classe e una parte della tettoia erano addobbate e illuminate straordinariamente.

Le Loro Maestà partirono dopo 5 minuti di fermata. Partito il treno reale la folla con la musica in testa fece ritorno in città e si sciolse in Via della Posta, dove ha sede la Banda cittadina. In tutte le stazioni ferroviarie i Reali ebbero accoglienze festose e cordiali.

Ringraziamenti Reali. L'onorevole Sindaco ha pubblicato il seguente:

Le Loro Maestà il *Re* e la *Regina* mi hanno dato il gradito incarico di ringraziare i cittadini dell'affettuosa entusiastica accoglienza Loro fatta ieri a sera.

Sua Maestà il *Re* mi disse ripetutamente essere a Lui ben noti i patriottici sentimenti di questa Popolazione.

Gli Augusti Sovrani furono dolenti che la brevità del tempo avesse Loro reso impossibile il ricevere partitamente tutte le Rappresentanze recatesi a prestare omaggio, e Sua Maestà la *Regina* mi ha espresso il suo rincrescimento per non aver potuto scambiare il saluto di quelle signore che furono impedite dalla folla di avvicinarsi al convoglio Reale.

I Sovrani sono ripartiti colla più grata impressione della cordiale ed espansiva dimostrazione degli Udinesi.

Udine, 1 novembre 1881.

Il Sindaco — PECILE

Furto sacrilego. — La notte del 29 ottobre p. p. ignote mani sacrileghe profanarono il Ss. Sacramento nella Chiesa di Racchiuso filiale di Attimis. Infranta la ferriata d'una finestra che guarda al coro, penetrarono in chiesa, spezzarono le due porticelle del Tabernacolo, involarono la S. Pisside, lasciando sulla mensa sparpagliate le adorate particole. All'Altare della B. V. rubarono due pendenti d'oro, una collana pure d'oro ed un anello d'argento, e finalmente, rotta la cassetta delle offerte, involarono tutto quel poco che vi poteva essere.

Vogliamo sperare che la Giustizia mossasi sulle traccie degl'iniqui, presto li colga e li punisca, avendosi ormai nello spazio di due mesi a lamentare due furti sacrileghi.

Bollettino della Questura

del giorno 31 ott. e 1 nov.

Furto. In Cividale fra il 16 e il 22 ottobre ad opera d'ignoti furono rubati due paia d'orecchini d'oro in danno delle sorelle M. e T. F. Detti orecchini sono dell'approssimativo valore di lire 154.

Ferimento. In Fiume nel 25 ottobre, B. G. ebbe a riportare una ferita di bastone per opera di B. A. La ferita è giudicata guaribile in 9 giorni.

Arresti. Il 29 ottobre in Tarcento fu arrestato B. M. per questua clandestina e in Aviano nel 28 fu arrestato M. G. per ribellione commessa contro la guardia boschiva M. P.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 23 settembre:

« Una tempesta di forza pericolosa arriverà fra il 30 ottobre ed il primo novembre sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando forse anche le spiagge settentrionali della Francia. Sarà accompagnata da procelle dal sud-est al nord-ovest. »

Una buona notizia per chi viaggia spesso. Le ferrovie dell'alta Italia metteranno quest'anno le cassette scaldapiedi anche nei vagoni di 2. classe, soltanto nei treni diretti.

Giurisprudenza. La corte di Cassazione di Napoli ha sentenziato che alla ferita volontaria in persona del fratello, quantunque seguita da morte, non è applicabile la pena dei lavori forzati a vita.

Bellezze in tribunale. Due cause furono intentate da due signorine all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia per indennizzi, in causa dello scontro avvenuto tempo fa alla stazione di porta Genova a Milano.

Una di queste signorine che ebbe a perdere due denti, chiede un compenso di lire cinquantamila l'altra ch'ebbe a riportare uno sfregio al viso, domanda un indennizzo di lire quarantamila.

Ambedue le domande si appoggiano sulla difficoltà di trovare un conveniente matrimonio dopo gli sfregi sofferti nel disastro.

Freddo in America. Narra l'*Eco d'Italia* di Nuova York che il freddo improvviso sorprese gli abitanti di quei paesi, che non ricordano una sì repentina variazione.

Dal calore torrido del 4 ottobre in meno di tre ore si scese fino al punto di congelazione. Da parecchie regioni giunsero avvisi di forti gelate.

A Brandford, nella Pennsylvania, nella nottata dal 4 al 5 si formò il ghiaccio dello spessore di un pollice.

Nel Maine, nel Wisconsin, nel Canada, e in molte altre parti cadde a più riprese la neve. La gelata produsse danni immensi ai frutti ed in generale a tutti i prodotti agricoli ancora in pianta.

Credesi però che l'onda d'aria gelata, che investì questi paesi, lascierà il campo al dolce estate indiano, che può dirsi la stagione più piacevole in quelle regioni.

TELEGRAMMI

Vienna 31 — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca approvò i bilanci delle finanze e degli esteri. Rispondendo ad una interpelanza sulla situazione generale e sulle questioni del Danubio e del congiungimento delle ferrovie turche con le austriache Kallay diede serie spiegazioni. Fece notare che i rapporti con l'estero sono ottimi. Il convegno di Danzica mirava a mettere in rilievo la cordialità delle relazioni fra i due sovrani e ad assicurare la pace d'Europa. Kallay espresse la convinzione che non più ampio sia stato lo scopo del convegno. Il governo deve promuovere la soluzione della questione del Danubio nel trattato di Berlino. Kallay non vorrebbe impegnare a questo riguardo il piacere del futuro ministro degli esteri. Soggiunse essere senza dubbio espresso nell'irade del sultano che la Porta acconsente, per ragioni economiche, alla scelta di Salonicco come punto di congiungimento. Il presidente della commissione ringrazia Kally per queste spiegazioni.

Parigi 31 — La Destra del Senato decise di aggiornare le interpellanze finchè la Camera non si sia pronunziata sul progetto di raddoppiare l'effettivo d'infanteria marina, creando un corpo speciale con un comandante in capo e destinandolo alle spedizioni fuori del continente.

Bu Amena con numerosi contingenti trovasi a Uaterel.

Parigi 31 — La Camera continuò le convalidazioni delle elezioni.

Una grande burrasca imperversò nell'Atlantico. Sei legni si sono perduti sulla spiaggia di Boulogne. Si hanno a deplorare molte vittime.

Amouroux, ex-membro della Comune, fu nominato consigliere municipale del 20° circondario.

Nacquet ed altri preparansi d'interpellare sulla Tunisia.

Baudri d'Asson prepara una proposta per mettere in istato d'accusa del ministero.

Londra 31 — Il *Morning Post* annunzia che il Vaticano avendo ricusato di trattare coll'ambasciata inglese a Roma alcune questioni importanti, il Governo spedì presso il Vaticano il deputato Errington come agente diplomatico provvisorio. Errington resterebbe a questo posto fino a nuovo ordine. Se sorgesse qualche difficoltà il governo proporrebbe al Parlamento di accreditarlo presso il Vaticano.

Un serio conflitto ebbe luogo venerdì a Graphil nella contea di Mayo. La polizia fece fuoco e ferì parecchie persone quasi tutte donne. Parecchi agenti di polizia furono feriti a sassate.

Berna 31 — Nelle elezioni federali, i risultati conosciuti danno 46 radicali, 14 conservatori cattolici, 10 liberali conservatori. I cantoni di Vaud, Neuchatel e Jura votarono le liste dei radicali.

Milano 1 — Stanotte è morto il senatore Casati.

Berlino 1 — 395 risultati riconosciuti; 44 conservatori, 22 conservatori liberali, 100 clericali, 31 liberali nazionali, 24 liberali avanzati, 35 progressisti, 3 democratici, 15 polacchi, 17 particolaristi, 2 di nessun partito, 2 liberali; 100 ballottaggi. Due risultati mancano.

Washington 1 — Un individuo armato di rewolver voleva presentarsi al presidente supponesi sia pazzo.

Stradella 1 — Depretis è giunto.

Tunisi 1 — Gli insorti fra Kef, Zaguan e Keruan sono quasi intieramente dispersi. Alcuni occuparono le montagne di Samada.

Roma 1 — I negoziatori francesi e italiani hanno risolto tutte le questioni ancora controverse. Si può quindi ritenere come concluso il trattato. Credesi che lo si sottoscriverà entro la settimana.

I documenti dell'inchiesta sul disastro di Sarzana furono consegnati da Baccarini all'autorità giudiziaria che ne ha fatto richiesta.

Parigi 1 — Nel Consiglio dei ministri, Tirard informò i colleghi che i negoziati del trattato di commercio franco-italiano sono prossimi ad esito felice.

Parigi 1 — Il *Temps* dice: Il trattato di commercio franco-italiano firmerassi domani. Presenterassi alla Camera col trattato franco-belga dopo l'elezione dell'ufficio definitivo.

Il *Paris* dice che il gabinetto si riunirà giovedì per stabilire la condotta da seguire sulle interpellanze. Giovedì sarà presentata a Grevy la dimissione collettiva.

Dispacci da Berlino parlano di scioglimento del Reichstag.

Berlino 1 — Il principe imperiale germanico scrisse a re Umberto una lettera felicitandosi con lui per la visita fatta alla Corte di Vienna, che lo avrebbe contemporaneamente avvicinato d'un nuovo passo verso la Corte di Berlino.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 31 ottobre

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. '81 da L. 88,48 a L. 88,68
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90,65 a L. 90,85
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,41 a L. 20.43
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 31 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0 . . 91.17
Napoleoni d'oro 20.46

Parigi 31 ottobre

Rendita francese 3 0[0 . . 84,35
" " 5 0[0 . 117.05
" italiana 5 0[0 . 89.40
Ferrovie Lombarde —.—
Cambio su Londra a vista 25,21,1[2
" sull' Italia 2,1[4
Consolidati inglesi . . . 99,1[4
Turco 14,92

Vienna 31 ottobre

Mobiliare 365,30
Lombarde . . . . 144.—
Austriache . . . . —.—
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 829.—
Napoleoni d'oro . . . 9.37,1[2
Cambio su Parigi . . . 46.90
" su Londra . . . 118,45
Rend. austriaca in argento 77,45

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	746.4	745.4	746.0
Umidità relativa	58	59	66
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	E	E
Vento velocità chilometr.	9	11	11
Termometro centigrado .	7.7	7.8	5 1

Temperatura massima 9.7 | Temperatura minima
" minima 3.1 | all' aperto 1.0

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato.